GazzettaScout

Numero 80 Novembre / Dicembre 2026

Rivista di cultura ed educazione permanente

MASCI Trentino A.A.





«Dovunque giungerà il torrente, porterà vita» (Ezechiele 47,9)

ACQUA VIVA

Dalla sorgente del Creato alle sorgenti della Repubblica

80 anni di libertà,

800 anni di fraternità

GAZZETTA SCOUT N.80

NOVEMBRE DICEMBRE 2026

Rivista di cultura ed educazione permanente del MASCI - Trentino A.A.

"Le comunità si informano "

Aut. Tribunale di Trento n°13912 RS

anno XVI n° 80

Direttore responsabile: Maria Serena Tait

Redazione: Nunziella Giangrandi, Paola Ajelli, Giovanni Sosi

Direttore redazione: Giovanni Sosi

Hanno collaborato a questo numero:

Nunziella Giangrandi

Giovanni Sosi

Francesco Pira

Dario Polli

Roberto Erdini

Paolo Carraro

Emilio Boito

Gabriella Borzatti

Don Giancarlo Maestrello

Sito web regionale: www.mascitnbz.org

Per scrivere alla redazione:

redazione@mascitnbz.org

IN QUESTO NUMERO

Le madri che ci hanno donato il futuro 3
Nunziella Giangrandi *segretaria regionale*

Novembre mese dei santi e dei Morti ? 4
Don Giancarlo Maistrello

Perché è giusto non dare per scontato quanto abbiamo conquistato 6
Di Francesco Pira *Sociologo*

A Carisolo, due giorni di valori democrazia e impegno per la comunità 9
Dario Polli *sindaco di Carisolo*

Una comunità a Vienna, fra storia e scoutismo 10
Giovanni Sosi – *Comunità Mori 1 S.Stefano*

Incontro Regionale - Sanzeno 9 maggio 2026 14
Roberto Erdini - *Comunità Anaunia 1*

Una Promessa tra i Meleti 15
Comunità Anaunia 1

Una serata di luce e cammino: la veglia con le reliquie di San Francesco a Sanzeno 16
Comunità Anaunia 1

USCITA DI MEZZA ESTATE 2026 17
Paolo Carraro *Comunità di Strigno*

GdG Bolzano 21 febbraio 2026 19
Emilio Boito

21 Febbraio 2026 GdP "Con amicizia ti prometto la Pace" 21
Nunziella Giangrandi

Monte Zugna – Passo Buole 01-02-03 maggio 2026 Fraternità ALPE ADRIA scout 23
Gabriella Borzatti—Comunità Mori2 "Il gelso"

LE MADRI CHE CI HANNO DONATO IL FUTURO

DIRITTI E SFIDE DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA, DAL VOTO ALLE DONNE DEL 2 GIUGNO 1946, E I CAMBIAMENTI CULTURALI CHE HA PORTATO.



E' stata questa la "sfida" proposta per la giornata dell'Adulto Scout che si è svolta presso la Casa Salesiana nei giorni 3 e 4 ottobre a Carisolo, organizzata dal MASCI Trentino Alto Adige.

E' stato Francesco Pira che conosciamo tutti perché leggiamo i suoi lungimiranti articoli su Strade Aperte, il primo a cogliere il guanto di sfida. Il tema sicuramente non era dei più semplici da declinare, perché in bilico tra memoria e stravolgente attualità in una società cosi liquida che con l'andare del tempo ha perso quella responsabilità della custodia di Valori conquistati con l'avvio della Democrazia.

Il contesto di 80-800 proposto dal nostro Movimento ha dato modo di poterci esprime in tutta la nostra creatività sia sulle Orme di San Francesco, come abbiamo festeggiato i primi di maggio a San Zeno, proseguendo con Degasperi, per l'uscita di mezza estate, che noi chiamiamo di "Re Laurino", per avviarci verso la conclusione di un anno così importante con la ricorrenza del primo voto alle donne. Francesco Pira ci ha accompagnato attraverso le sue riflessioni e le sue provocazioni a vedere con occhi un po' più critici, quali sono stati i passi per la democratizzazione del nostro Paese, i diritti civili ed umani conquistati e le prospettive future per custodire l'enorme patrimonio che è la Democrazia.

NON DIAMO PER SCONTATO CIO' CHE E' STATO CONQUISTATO.....

Ma non dobbiamo dare nemmeno per scontato Quel 2 GIUGNO 1946, perché, dare il voto alle donne non è stata la novità del momento, non è stata la novità del gesto...

E' stato il NUOVO che entrava nella storia!

E' stata LA PORTA CHE SI È APERTA AL FUTURO, è stata la linea di frattura tra il buio degli anni precedenti e la costruzione della democrazia e la ricostruzione del nostro Paese.

Fu un passaggio storico enorme, oggi, a distanza di 80 anni possiamo ancora domandarci che cosa significa per noi quella conquista?

Guardando con gli occhi di noi Adulti Scout, penso ad un lungo tratto di strada... una strada che qualcuno ha iniziato prima di noi. Riflettendo sulle generazioni nate successivamente, che a mio avviso avrebbero dovuto avere l'onore e il privilegio di custodire un patrimonio così prezioso, lo hanno fatto? Siamo stati in grado di adempiere a questo mandato? Come Adulti Scout sappiamo che la conquista non è mai un punto per sentirsi arrivati, è piuttosto una tappa del cammino. La strada di questi 80 anni ci ricorda che siamo donne e uomini in cammino, che questa strada ha cambiato il volto della società italiana, che quelle donne il 2 giugno 1946 non stavano semplicemente andando a votare, stavano compiendo un passo nella storia. Stavano dicendo con il loro voto " ci siamo anche noi, la nostra voce conta, ci assumiamo la responsabilità del futuro della comunità ".

RESPONSABILTA':

Una parte integrante della nostra promessa Scout! Ci chiede di fare la nostra parte, ci chiede di essere fedeli ai valori che abbiamo scelto, ci chiede di essere a servizio! Servizio è ascoltare, è non essere indifferenti, è usare quotidianamente un linguaggio non aggressivo, è partecipare.

Molti di noi hanno avuto madri che quel giorno si sono recate alle urne, magari dopo aver litigato con il padre o il marito che si opponeva, e quelle madri hanno donato a noi figli un testimone.

80 Anni fa le donne e gli uomini che sono andati a votare quel 2 giugno, non ci hanno consegnato un Paese perfetto, un Paese dove diritti Umani e Civili erano già stabiliti, e dove tutti eravamo pronti per un Paese libero e democratico, ma questo dono di Libertà è stato il dono più prezioso che potessero regalarci. La strada è stata lunga ma non importa, importante è percorrerla in-

sieme.

Le nostre strade non sono strade solitarie, le nostre strade sono fatte di incontri, sono fatte di persone, sono strade dove il passo dell'uno DEVE sostenere il passo dell'altro. Dobbiamo essere testimoni attendibili di un'eredità che 80 anni fa ci ha proiettati nel futuro, dobbiamo essere sentinelle che sanno continuare a camminare, con occhi al passato per non dimenticare, con piedi ben piantati nel presente per partecipare, ma con sguardi rivolti al futuro per costruire una società che sia sempre più accogliente ed inclusiva, che sia sempre più "Educata" nel senso lato della parola, che sia semplicemente "ETICA".

Per noi Adulti Scout, ogni momento di formazione, di autoeducazione, non è solo riempire il contenitore della memoria, o riempire un pomeriggio con dei contenuti... E' arricchire il nostro intelletto, la nostra essenza di Umanità, la nostra sete di conoscenza!

E' il modo più naturale di indossare il nostro Fazzolettone con stile. Il pomeriggio ci ha regalato grandi momenti di riflessione e momenti di grande vicinanza da parte dei nostri ospiti, il sindaco di Carisolo Dario Polli, che si è fermato con noi condividendo il pranzo e l'intero pomeriggio, facendoci sentire l'abbraccio della popolazione del luogo che ci ha ospitato, il saluto caloroso e pieno di affetto del capo scout d'Italia Bruno Guerrasio, ma anche momenti di gioia fraterna e condivisa per la grande partecipazione degli Adulti Scout del Trentino Alto Adige. Infine le nostre emozioni i nostri pensieri molti dei quali rivolti alle nostre mamme allora giovani e piene di speranza che quel 2 Giugno vestite con l'abito della domenica sono andate a votare sicuramente sorridenti perché, anche se non lo sapevano ci stavano regalando la Libertà, li abbiamo portati davanti all'altare della chiesetta annessa alla casa, e Don Giancarlo con il suo dolce modo di parlare li ha portati fino in Paradiso.

Nunziella Giangrandi—Segretaria Regionale



Momenti di strada in val di Genova



Novembre

MESE DEI SANTI E DEI MORTI?

Noi cattolici, normalmente, dedichiamo il mese di novembre per pregare per i nostri defunti.

Per di più consacriamo un giorno speciale ("liturgicamente" il 2 novembre) per ricordare le persone a noi care, specialmente familiari o amici che ci sono passate vicine in alcuna tappa o circostanza speciale della nostra vita; rendiamo loro omaggio, normalmente, con dei fiori o accendendo loro una candela.

E siamo anche così preoccupati per i nostri morti che rubiamo mezza giornata a chi dovremmo ricordare e venerare con maggior attenzione.

Mi riferisco ai SANTI: quelli con la "S" maiuscola e quelli con la "s" minuscola... o come direbbe il Papa Francesco: quelli proclamati tali dalla Chiesa e "quelli della porta a fianco", nostri vicini e vicine della vita di tutti i giorni, che ci hanno insegnato o che ci aiutano ad essere più buoni e felici.

Perfino mia mamma, che era preconciliare nel tempo e nella mentalità, aveva una grande stima di queste due feste e diceva che erano come le due facce visibili della stessa moneta. "Niente scuola: nè oggi, nè domani! Facciamo un bel ripasso della storia nostra; non dei libri ma della Vita!" A Messa solenne nel giorno dei Santi e al cimitero, ripassando tombe, nel giorno dei morti!... Erano tanti i nomi che non ricordo se c'erano più vivi o morti in quella lista, dove mettevamo dentro anche tanti malati e anziani... Ma alla fine si mescolavano così tanto e così bene che capivo che tutti sono importanti; e per mia mamma tutti erano in Cielo o ci andavano su con scarpe e tutto. E quando ci andremo su anche noi ce li troveremmo lì ad aspettarci!...

Per questo il giorno dei Santi si faceva un buon pranzo, con una gran torta, e ognuno ricordava il suo santo protettore, ringraziando Dio e sicuri che anche Lui o Lei, lassù nel Cielo, si farebbe un gran pranzo con tutti i santi e sante e con una torta enorme! Perfino mia mamma era felice perché diceva che lei non aveva ricevuto, nel Battesimo, il nome di una santa classica del calendario, come lo aveva messo a noi, ma che, alla fine, era una santina anche lei: di fatto si chiamava "Santina"!

Poi, col passare degli anni ho capito che più che parlare di festa dei Santi e delle Sante si tratta di festeggiare la Santità di Dio: Lui solo è Santo e perfetto. Noi siamo in cammino, pellegrini della santità, con molti inciampi e difficoltà, ostacoli e debolezze, ferite e limiti, ma sempre sul cammino che porta alla santità vera, che è Dio... Gesù stesso lo ha detto, ripetendo quello che la Bibbia scrive più volte: "Siate santi come Dio è Santo!... Siate perfetti come il Padre vostro è perfetto!"

Per cui: ricordiamo sì i nostri defunti ma pensando che sono tutti Lassù, mescolati e felici, quelli con l'aureola e quelli senza; e non vedono l'ora che li invochiamo per darci una mano in questo cammino della "santità" nel quale ci ha messo Dio fin dal giorno del nostro concepimento e che ci aspettano lassù per continuare, insieme, la FESTA.

Don Giancarlo Maestrello - Bolzano3

Alcuni scatti durante l'uscita regionale del 3-4 ottobre a Carisolo













La mia splendida esperienza a Carisolo

Perché è giusto non dare per scontato quanto abbiamo conquistato

di Francesco Pira
Professore di Sociologia Università di Messina
AS Comunità MASCI Licata



Dopo il gentilissimo invito della Segretaria Regionale del Trentino Alto Adige, Nunziella Giangrandi, in occasione della Giornata dell'Adulto Scout, ho subito capito che avrei affrontato uno dei nodi più delicati e più decisivi della vita collettiva: il rapporto tra memoria, diritti, cambiamento sociale e responsabilità educativa.

Ci sono date che appartengono alla storia, ma ce ne sono alcune che appartengono anche alla coscienza. Il 2 giugno 1946 è una di queste. È la data in cui le donne italiane votarono per la prima volta in una consultazione politica nazionale. Una data che non segna soltanto l'esercizio di un diritto, ma l'ingresso pieno delle donne nella cittadinanza democratica. Una rivoluzione silenziosa e insieme potentissima. Un passaggio che ha cambiato l'Italia per sempre.

Quando parliamo del voto alle donne non parliamo soltanto di una conquista giuridica. Parliamo di una trasformazione culturale, di una frattura storica, di una diversa idea di società. Perché il diritto di voto è riconoscimento, è legittimazione, è parola data a chi, per troppo tempo, era stata esclusa dal discorso pubblico.

E allora il punto da cui vorrei partire è questo: non dobbiamo dare per scontato nulla di ciò che è stato conquistato. Ogni diritto, prima di diventare realtà, è stato desiderio, lotta, coscienza, sacrificio. E

ogni conquista, se non viene custodita, può indebolirsi, svuotarsi, perfino arretrare.

Il voto alle donne nel 1946 non rappresentò soltanto l'allargamento del corpo elettorale. Rappresentò un cambiamento nel modo di pensare la nazione, la democrazia, la rappresentanza. Da quel momento, la Repubblica nacque con un volto diverso. Non più soltanto maschile. Non più costruita su una cittadinanza mutilata. Ma fondata sull'idea che anche le donne dovessero essere parte piena della vita politica e istituzionale del Paese.

In quella scelta c'era una lunga storia alle spalle: la storia delle suffragiste, delle battaglie civili, delle esclusioni, dei pregiudizi, della fatica a riconoscere alle donne capacità di giudizio, autonomia, responsabilità. Eppure, proprio in quel momento, si compì un passaggio decisivo: le donne non vennero più considerate soltanto custodi della vita domestica, ma soggetti attivi della vita pubblica.

In questo percorso l'Italia ha potuto contare su figure femminili di straordinario rilievo, e il Trentino ha offerto un contributo particolarmente significativo attraverso due delle ventuno Madri Costituenti: **Maria De Unterrichter Jervolino ed Elsa Conci.**

Maria De Unterrichter Jervolino, nata a Ossana nel 1902, insegnante e protagonista della vita civile e politica del cattolicesimo democratico, portò nell'Assemblea Costituente una forte attenzione ai temi dell'istruzione, della famiglia, dell'infanzia e della dignità della donna. Il suo impegno si mosse dentro una visione della democrazia come crescita culturale e responsabilità educativa. Non è un dettaglio secondario: nella fase di ricostruzione del Paese, parlare di scuola significava parlare del futuro stesso della Repubblica.

Accanto a lei, **Elisabetta Conci, detta Elsa**, nata a Trento nel 1895, rappresentò un'altra voce significativa di quella presenza femminile cattolica che contribuì a costruire la nuova Italia repubblicana. La sua attenzione si rivolse in particolare ai temi sociali, alla famiglia, alla tutela delle fasce più fragili e anche alla difesa dell'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige. In lei ritroviamo una visione della politica come servizio, radicata nella concretezza dei bisogni e nella responsabilità verso il territorio.

Ricordare queste due figure significa comprendere che la presenza delle don-



ne nella Costituente fu invece una presenza sostanziale, capace di incidere sulla qualità morale e civile del testo costituzionale.

Parlando di Trentino e di costruzione democratica, è impossibile non ricordare **Alcidedegasperi**, una delle figure più alte della storia italiana ed europea. De Gasperi non è soltanto uno dei padri della Repubblica. È anche l'uomo che ha incarnato un'idea della politica come responsabilità, misura, lungimiranza, servizio. In un tempo drammatico come quello del dopoguerra, seppe tenere insieme ricostruzione materiale e ricostruzione morale. Seppe comprendere che la democrazia non è solo un insieme di regole, ma un'etica pubblica, una cultura della mediazione, del rispetto, della pazienza istituzionale.

Degasperi rappresenta una figura di leadership che non si impone attraverso la spettacolarizzazione del potere, ma attraverso la credibilità, la coerenza e la capacità di costruire fiducia.

Oggi il suo insegnamento appare straordinariamente attuale. In una stagione nella quale la politica viene spesso ridotta a slogan, conflitto permanente, esposizione mediatica e ricerca del consenso immediato, Degasperi ci ricorda che governare significa pensare in profondità, assumersi responsabilità, preparare il futuro.

E ci ricorda anche un'altra cosa: che i diritti e le istituzioni democratiche non sono mai garantiti una volta per tutte. Vanno custoditi, nutriti, trasmessi. Se guardiamo il cammino che va dal 2 giugno 1946 a oggi, vediamo una linea lunga e complessa. Le donne hanno conquistato diritti, visibilità, voce, presenza. Ma la società, nel suo insieme, è chiamata ancora a un compito esigente: trasformare i diritti formali in cultura vissuta, l'uguaglianza proclamata in rispetto concreto, la libertà riconosciuta in legami non violenti. Il vero cambiamento non è soltanto normativo. È educativo. È culturale. È relazionale.

Il 2 giugno 1946 ci insegna che i cambiamenti veri sono possibili. Ci insegna che la storia non è immobile. Ci insegna che la coscienza collettiva può maturare. Ci insegna che i diritti, quando vengono riconosciuti, aprono mondi nuovi. A noi, adesso, spetta il compito di non sprecare quella eredità. Di custodirla. Di difenderla. Di renderla viva nelle parole, nei gesti, nelle relazioni, nell'educazione delle nuove generazioni. Perché una società è davvero civile non quando celebra i suoi valori, ma quando li rende carne della vita quotidiana.

E allora il modo migliore per onorare quella conquista è forse questo: continuare a credere che la democrazia, il rispetto, la reciprocità e la dignità non siano parole del passato, ma compiti del presente e promesse per il futuro.





A Carisolo, due giorni di valori, democrazia e impegno per la comunità

Ho avuto il piacere di partecipare a Carisolo alla Giornata dello Scautismo Adulto, organizzata dal MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) del Trentino-Alto Adige, presso la Casa Salesiana, nelle giornate del 3 e 4 ottobre.

Sono stati due giorni di incontro, confronto e riflessione, durante i quali ho avuto modo di conoscere e ascoltare persone che, attraverso la loro esperienza e il loro impegno, testimoniano quotidianamente il valore dello scoutismo e del servizio alla comunità.

Particolarmente interessante è stato l'intervento del professor Francesco Pira, sociologo dell'Università di Macerata, che ci ha accompagnato in una riflessione sulle conquiste democratiche, dal voto alle donne del 2 giugno 1946 fino alle sfide della società contemporanea.

Un'occasione di confronto arricchita dai contributi di Nunziella Giangrandi, segretaria regionale del MASCI Trentino-Alto Adige, di Bruno Guerresio, Capo Scout d'Italia AGESCI, e di Tarcisio Bertarelli, del MASCI.

Da amministratore e da cittadino, ho apprezzato molto lo spirito che anima queste realtà associative: la disponibilità a mettersi in gioco, il senso di responsabilità, l'attenzione verso gli altri e la volontà di contribuire concretamente al bene comune.

Lo scoutismo, anche nella sua dimensione adulta, ci ricorda che non si smette mai di imparare, di crescere e soprattutto di essere al servizio degli altri. Sono valori che appartengono anche alla vita di una comunità e che dovremmo continuare a trasmettere alle nuove generazioni.

Desidero rivolgere un sincero ringraziamento agli organizzatori e a tutti i partecipanti per aver scelto Carisolo come luogo di questo importante momento di incontro. È stato un piacere accogliervi e condividere con voi un'esperienza che lascia spunti di riflessione e testimonia quanto sia prezioso il volontariato per la crescita delle nostre comunità.

Buona strada a tutti!

Dario Polli
Sindaco di Carisolo



Gita a Vienna – MASCI MORI 1 “Santo Stefano” Tra storia, cultura e amicizia scout internazionale

Dal 16 al 19 settembre 2026, una decina di adulti scout della comunità MASCI MORI 1 “Santo Stefano” si è recata a Vienna per conoscere e scoprire più da vicino la capitale austriaca, una città ricca di storia, arte e cultura, profondamente legata alle vicende della dinastia asburgica e alla storia europea.

Accanto alla visita dei principali monumenti e delle bellezze artistiche della città, il nostro viaggio ha previsto due appuntamenti particolarmente significativi, che ci hanno permesso di approfondire alcuni aspetti della storia dello scautismo e di rafforzare i legami di amicizia con altre realtà scout internazionali.

Un incontro speciale: la storia di Guido Moncher

Il primo appuntamento ci ha portati a conoscere Christine Moncherio, nipote di Guido Moncher, uno dei personaggi che contribuirono alla nascita del primo gruppo scout a Trento durante la prima guerra mondiale.

Abbiamo incontrato Christine nella sua



abitazione, un’antica casa situata nel centro di Vienna. Varcare la soglia è stato come compiere un viaggio nel passato: gli ambienti conservano il fascino di un’altra epoca, tra quadri d’autore, mobili d’antiquariato, libri e dediche manoscritte lasciate da personaggi illustri, fra cui Giuseppe Verdi. Ogni oggetto sembrava raccontare una storia, restituendoci frammenti di vita, cultura e relazioni personali di un tempo lontano.

Nel corso dell’incontro abbiamo avuto

modo di dialogare con Christine, ascoltando i suoi racconti e approfondendo la figura del nonno Guido. È stata un'occasione preziosa per avvicinarci non soltanto alla storia di una persona, ma anche a



un periodo importante per le origini dello scautismo trentino.

La visita si è conclusa in un clima di cordialità e amicizia con una cena insieme a Christine al Prater, il celebre parco viennese, luogo simbolico della città. Un momento conviviale che ha reso ancora più significativo questo incontro, unendo la memoria storica al piacere della condivisione.

Guido Moncher, un pioniere tra scautismo, musica e aviazione

L'incontro ci offre anche l'occasione per ricordare le molteplici attività di Guido Moncher, originario di Coredo, in Val di Non, e figura che merita di essere conosciuta e valorizzata per il contributo dato a diversi ambiti della vita culturale e tecnica del suo tempo.

Nel corso del 2024 è stata costituita un'associazione a Coredo dedicata alla sua memoria, denominata "Guido Moncher pioniere", con l'obiettivo di approfondire e far conoscere la sua opera e le sue intuizioni.

Oltre al suo impegno nel mondo scout, Moncher coltivò interessi in diversi settori, tra cui la musica e l'aeronautica. I suoi rapporti con l'ambiente musicale del tempo, compresi i contatti con Giuseppe Verdi, testimoniano l'ampiezza dei suoi interessi culturali. Particolarmente significativo fu anche il suo impegno nella progettazione di macchine volanti: a lui è legata la realizzazione di un apparecchio aeromobile o elicoplano, nell'ambito delle prime sperimentazioni aeronautiche, denominato "Elodie" (dal nome della moglie), in un periodo nel quale anche Gianni Caproni muoveva i primi passi nel settore.

Un legame concreto con questa storia è ancora oggi visibile al Museo dell'Aeronautica "Gianni Caproni" di Trento, dove è conservato il motore di tale aereo denominato Rebus, montato su un velivolo Caproni. Una testimonianza che richiama una stagione di ricerca, ingegno e passione per il volo, nella quale si intrecciarono le vicende di diversi pionieri dell'aviazione.

La riscoperta della figura di Guido Moncher



rappresenta quindi un'opportunità importante per recuperare una pagina della storia trentina e trasmetterla alle nuove generazioni, ricordando come curiosità, creatività e spirito d'iniziativa possano esprimersi in campi molto diversi.

Alla scoperta del Pfadfindermuseum Wien

Il secondo appuntamento del nostro viaggio ci ha condotti al Pfadfindermuseum Wien, il Museo scout di Vienna, una realtà preziosa per la conservazione della memoria e della storia dello scautismo internazionale.



Il museo è gestito da appassionati adulti scout legati alla Gilda austriaca, una realtà che, per finalità e spirito, presenta molte affinità con il MASCI italiano.

La nostra appartenenza all'ISGF, acronimo di International Scout and Guide Fellowship, ci inserisce infatti in una rete internazionale che riunisce adulti provenienti dai movimenti scout e guide di diversi Paesi, accomunati dai valori dello scautismo, dal servizio e dall'amicizia.

Per chi desidera approfondire questa dimensione internazionale, è possibile consultare il sito ufficiale dell'organizzazione: https://isgf.org

L'International Scout and Guide Fellowship, conosciuta anche con il nome francese Amitié Internationale Scoute et Guide, ossia "Amicizia Internazionale Scout e Guide", è un'organizzazione mondiale rivolta agli adulti che condividono i valori e lo spirito dello scautismo e del guidismo. Un'esperienza che dimostra come il percorso scout non si esaurisca con la giovinezza, ma possa continuare nell'età adulta attraverso l'amicizia, il servizio e la testimonianza dei propri ideali.

Ad accoglierci al museo è stato il nostro amico Leo, che, avendo studiato in Italia durante la giovinezza, ha potuto accompagnarci nella visita e farci da guida, illustrandoci con competenza e partecipazione i materiali esposti.

La collezione è davvero ricca e variegata. Vi si trovano uniformi, cinture, distintivi e altri oggetti provenienti da numerosi Paesi, testimonianze concrete delle tradizioni e delle peculiarità dello scautismo nelle diverse parti del mondo.

Accanto agli oggetti, il museo custodisce un'im-



portante raccolta documentaria, ordinata e catalogata, composta da pubblicazioni, giornali, circolari, avvisi e documenti storici di provenienza internazionale. Un patrimonio che per-

mette di ricostruire l'evoluzione del movimento scout, di conoscere le sue diverse esperienze nazionali e di cogliere i legami che, nel corso del



tempo, si sono sviluppati tra le comunità scout.

È presente anche un piccolo negozio nel quale è possibile acquistare gadget, uniformi, libri e pubblicazioni dedicati allo scautismo. Un'occasione interessante non soltanto per trovare qualche ricordo, ma anche per arricchire la propria conoscenza di un movimento che ha saputo diffondersi in tutto il mondo, mantenendo vivi valori condivisi e adattandosi a culture e contesti differenti.

Come segno di amicizia e di scambio culturale, abbiamo portato in dono alcuni libri della nostra regione, che sono stati accolti con grande apprezzamento. Il fatto che le pubblicazioni fossero disponibili sia in edizione bilingue sia in lingua tedesca ha reso il dono particolarmente gradito e ha offerto un piccolo contributo alla conoscenza reciproca delle nostre realtà.

Un'esperienza da consigliare

La visita al Pfadfindermuseum Wien è stata per tutti noi un'esperienza stimolante, non soltanto dal punto di vista storico e documentario, ma anche sotto il profilo umano. Incontrare altri adulti scout, condividere esperienze e scoprire come lo scautismo sia vissuto e custodito in un altro Paese ci ha ricordato che apparteniamo a una grande comunità internazionale, unita da ideali e valori comuni.

A chi avesse l'occasione di visitare Vienna consigliamo vivamente di inserire questo museo nel proprio itinerario. È una meta particolarmente interessante per gli scout, per gli appassionati di storia e per chi desidera conoscere più da vicino la diffusione e l'evoluzione del movimento scout nel mondo. Si trova in Loeschenkohlgasse 25, (4° piano con ascensore) 1150 Wien.

Il museo è generalmente aperto il giovedì nel tardo pomeriggio; prima della visita è comunque opportuno verificare gli orari aggiornati e le modalità di accesso attraverso il sito ufficiale:

https://www.pfadfindermuseum.org/

Il valore di un viaggio

I quattro giorni trascorsi a Vienna ci hanno permesso di conoscere una città straordinaria, ma soprattutto di vivere esperienze che vanno oltre il semplice turismo. L'incontro con Christine Moncherio ci ha avvicinati alla memoria di un pioniere legato alle origini dello scautismo trentino; la visita al museo scout ci ha fatto scoprire un patrimonio di testimonianze che appartiene a tutta la comunità scout internazionale.

Sono proprio questi incontri, insieme alla scoperta della storia e alla condivisione di momenti di amicizia, a rendere speciale un viaggio. Per noi adulti scout, conoscere il passato significa anche rinnovare la consapevolezza dei valori che ci guidano nel presente e che desideriamo trasmettere al futuro.

Con questo spirito, la gita a Vienna della nostra comunità si è rivelata un'occasione di arricchimento culturale, di memoria e di autentica fraternità scout… Gut Pfad

Giovanni Sosi
Comunità MASCI Mori 1 "S.Stefano"

PFADFINDER UND PFADFINDERINNEN ÖSTERREICHS

Incontro Regionale - Sanzeno 9 maggio 2026

Il pomeriggio del 9 maggio, le valli del Trentino-Alto Adige hanno visto riunirsi gli Adulti Scout delle diverse associazioni regionali. Quest'anno, l'accoglienza e l'organizzazione sono state curate con passione dalla Comunità MASCI Anaunia 1 delle Valli del Noce, nella suggestiva cornice di Sanzeno, in Val di Non. Ecco i momenti salienti della giornata:

L'Accoglienza e la Fede

Il ritrovo è avvenuto in un prato verdeggiante, dove un momento di riflessione sulla fratellanza scout ha dato il via all'incontro. A ogni partecipante sono stati consegnati due sassi — uno bianco e uno rosso — simboli su cui imprimere il proprio nome e una parola significativa per il proprio cammino attuale.

La Scelta del Percorso

Dopo aver intonato insieme il canto "Madonna degli Scout", il gruppo si è diviso per esplorare il territorio secondo due modalità:

Il Cammino nella Roccia: un gruppo ha intrapreso il suggestivo sentiero scavato nella roccia che collega Sanzeno all'Eremo.

Arte e Storia: l'altro gruppo ha visitato la Basilica di Sanzeno, approfondendo con una guida la storia del martirio dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro.

Sulle Tracce di Maria

I due gruppi si sono ricongiunti nel piazzale sottostante l'Eremo di San Romedio. Qui, accompagnati dalle note di "Santa Maria del Cammino", è stato vissuto un profondo momento di preghiera dedicato alla Vergine, prima di affrontare l'ultima salita verso il santuario.

Francesco e Romedio: Due Vite in Cammino

Giunti all'Eremo, l'attenzione si è spostata sull'importante anniversario degli 800 anni dalla morte di San Francesco, patrono degli scout. È stato proposto un parallelo tra il Poverello d'Assisi e San Romedio: entrambi grandi camminatori, entrambi amanti del creato e degli animali (chi il lupo e gli uccelli, chi l'orso). Sulle note di "Dolce Sentire", i partecipanti hanno poi potuto visitare gli angoli più nascosti dell'Eremo.

Il Simbolo e la Promessa

Rientrati a Sanzeno seguendo la strada lungo il torrente, si è svolto il gesto finale: i sassi bianchi e rossi sono stati deposti a terra per formare il simbolo dello scautismo adulto, un giglio rosso sovrapposto a un trifoglio bianco. Un segno tangibile di una comunità che cresce unita.

Convivialità e Arrivederci

La giornata non poteva che concludersi con un momento di festa e condivisione attorno alla tavola, rinnovando il legame scout e dandosi appuntamento al prossimo incontro regionale.

Buona Strada!

Roberto Erdini Anaunia 1



Una Promessa tra i Meleti: Cronaca di una serata speciale.

Puntuale come la fioritura dei meleti in Val di Non, anche quest'anno la Comunità MASCI Anaunia 1 ha celebrato tre nuove Promesse. È ormai tradizione che questo rito si svolga al calare del sole, quando il primo crepuscolo lascia spazio alla magia del fuoco di bivacco.



La cornice scelta sono state le rive del lago di Santa Giustina, il bacino artificiale che abbraccia Cles. Nonostante la serata non fosse propriamente calda, la voglia di stare insieme ha avuto la meglio: con una giacca a vento e un berretto, ogni disagio è passato in secondo piano.

Un impegno consapevole

Davanti agli altri Adulti Scout e alle proprie famiglie, Barbara, Elena e Ivan hanno rinnovato la loro adesione alla Legge Scout. Promettere da adulti ha un sapore profondamente diverso rispetto a quando lo si faceva da ragazzi: è una scelta consapevole, matura e, soprattutto, libera da ogni condizionamento esterno.

È stato emozionante osservarli davanti alla nostra Bandiera; le loro parole, pronunciate con voce vibrante, sono arrivate a chi era nel cerchio portando con sé un leggero velo di nostalgia, ma anche la ferma certezza di aver fatto, tanti anni fa, la scelta giusta.

Condivisione e Fratellanza.

Dopo il momento solenne, abbiamo imbandito la tavola del cibo condiviso. Non è stato un semplice mangiare insieme, ma un modo per conoscersi meglio, scoprendo i gusti dell'altro attraverso ciò che aveva preparato.

Abbiamo poi proseguito la serata intorno al braciere. Il calore del fuoco non ha scaldato solo il corpo — e ne avevamo bisogno! — ma soprattutto il cuore. La serata si è conclusa con il canto "Signor tra le tende schierati", le cui note ci hanno cullato nel ritorno verso casa.

Buona Strada!

Comunità Anaunia 1



Una serata di luce e cammino: la veglia con le reliquie di San Francesco a Sanzeno

Venerdì 6 novembre, la comunità del Masci Anaunia 1, in collaborazione con la Corale Samuele, ha dato vita a una suggestiva e intensa veglia di preghiera nella splendida cornice della Basilica di Sanzeno, in Val di Non (Trentino), custodendo le reliquie di San Francesco.

Al centro della serata c'è stata la figura del Poverello di Assisi: un uomo che è stato sempre in cammino e che, giunto al termine della sua vita terrena, ha saputo trasformare il percorso fisico in un profondo cammino spirituale, seguendo fedelmente le orme di Cristo.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che, con il loro impegno e la loro dedizione, hanno collaborato alla riuscita di questo momento di fede e comunione.



Pantofole di S.Francesco



USCITA DI MEZZA ESTATE 2026



Quest'anno, per festeggiare gli ottant'anni della fondazione della Repubblica Italiana e gli 800 anni dalla morte di S. Francesco d'Assisi, il consiglio regionale ha deciso di rievocare questi avvenimenti nei luoghi di origine di Alcide Degasperi, primo Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana. Ci è stato chiesto se potevamo organizzarla noi della Comunità di Strigno, visto che l'avevamo già fatto un'altra volta qualche anno fa. Abbiamo così preparato questo incontro regionale a Pieve Tesino, luogo natale di Degasperi e dove si trova il museo dedicato a lui. Nelle vicinanze si trova pure un altro interessante museo denominato "Per Via" nel quale si riporta alla memoria una delle attività più redditizie ma anche interessanti dal punto di vista culturale della conca del Tesino: il commercio ambulante. Cominciato con le "pietre focaie" ed in seguito, con l'invenzione della stampa di raffigurazioni per lo più a soggetto religioso e a basso prezzo, fu praticato per secoli ed è arrivato in ogni parte del mondo. Divennero quindi diffusori di una cultura per immagini che accomunava uomini lontani, che parlavano lingue diverse, creando così invisibili legami tra i popoli. Ingresso museo " Per via" con le caratteristiche stampe che vendevano gli ambulanti. Abbiamo pure pensato di visitare il giardino botanico denominato "Giardino d'Europa" curato dal Centro Studi Alpino dell'università della Tuscia e dal centro Interdipartimentale dell'Orto Botanico di Viterbo. Copre una superficie di circa 830 mq. E' costituito da 14 aiuole a forma di emiciclo parlamentare. E' delimitata da una semplice recinzione fatta di paletti di legno e cordame per mantenere la sua continuità con il paesaggio circostante. L'idea di dedicare questo giardino è nata dalla Fondazione Trentina Alcide Degasperi e dedicata ai padri fondatori dell'Europa.

La giornata è stata divisa in quattro momenti importanti:

Il primo riguardante una riflessione sulla vita di Alcide Degasperi divisa in 6 punti fondamentali:

1) La Partenza: una solida base nello zaino.

2) La Parola data nella Tempesta; il deserto e il "silenzio operoso".

3) Il servizio al Paese: ricostruire la "Comunità" dalle macerie.

4) Lo Stile del Capo: Laicità coerente e amore per la Pace.

5) Dal libro di Maria Romana Degasperi: "Mio padre, Alcide".

6) L' Ultimo Campo: "Sono soltanto utile".

Questa parte si è svolta nella sala del comune, presso il centro sportivo, dove abbiamo potuto animarla anche con la proiezione di immagini esplicative.

Il secondo con la visita guidata ai Musei citati prima. Abbiamo avuto la possibilità di avere delle guide molto preparate che ci hanno permesso di entrare nel personaggio e conoscerlo a fondo per quanto riguarda Degasperi. Lo stesso per quanto riguarda la visita al museo "Per Via". Alla fine ci siamo recati al ristorante presso il campo da golf per il pranzo. Alcuni invece hanno preferito pranzare al sacco presso l'adiacente parco.

Il terzo nel pomeriggio con la visita guidata al "Giardino d'Europa "dove abbiamo potuto ammi-

rare le numerose specie di piante che magistralmente ci sono state presentate dalle nostre guide e dove abbiamo fatto le foto ricordo. Siamo quindi tornati al centro sportivo, dove, ancora presso la sala del comune, abbiamo fatto la conclusione della giornata con un momento di fede. E' stata scelta la lettura della Parola di Dio da: Matteo 22,39 "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Il commento è stato fatto dall'assistente della comunità di Strigno don Venanzio Loss. Alla fine è stata recitata la "Preghiera per la Costituzione e Fraternità" seguita dalla benedizione. La giornata si è conclusa con una frase di Degasperi : "la politica non è solo amministrazione: è un atto d'amore verso il prossimo." E una frase di B.P. "Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato". Poi rottura del cerchio e buon ritorno a casa per tutti! Si è conclusa così anche quest'anno l'"Uscita di mezza estate" sperando di aver lasciato una "nuova traccia" per coloro che vi hanno partecipato. Un grazie ai partecipanti e un grazie anche a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita. Un grazie anche al tempo che ci ha aiutato e un arrivederci "alla prossima".



Museo casa Degasperi



Paolo e la comunità MASCI di Strigno

gruppo dei partecipanti con le guide al "Giardino d'Europa"



Giornata del pensiero
Bolzano 21 febbraio 2026

Anche in questa giornata, per noi Adulti Scout così importante Emilio, tramite Erica, ci ha voluto fare un importante dono. Lui è sempre con noi, e noi con Lui, e poter condividere tutti insieme un Suo pensiero sulla giustizia, è stato per tutta la Comunità Regionale un sentirlo sempre parte di noi. Grazie Emilio, per la tua presenza sempre discreta in vita, ma tanto viva con le tue riflessioni e soprattutto con il tuo grande esempio.

Nunziella



LA GIUSTIZIA

Cosa è la giustizia? Etimologicamente è "**virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui, attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge** " (Treccani)

Per la Chiesa è considerata la prima delle quattro virtù cardinali ed è uno degli attributi di Dio Il concetto espresso nella etimologia della giustizia è il concetto basilare in tutti i piani in cui e presente: linguaggio giuridico, politico ed etico con specificati diversi. **Sul piano giuridico** la nozione più corrente è quella elaborata dal diritto romano antico in cui viene riportata la definizione espressa dal giurista romano Domizio Ulpiano (228 d.C.): "*la giustizia è la costante e perpetua volontà di ricanoscere ad ognuno il complesso dei dirifti umani*" Vediamo di approfondire i contenuti.

Sul piano giuridico: abbiamo vista la definizione data da Ulpiano. In base a tale definizione noi abbiamo diverse distinzioni:

la giustizia commutativa (se compro qualcosa devo pagarne il prezzo).

giustizia distributiva (le imposte poste dallo Stato a carico dei cittadini devono esserne distribuiti equamente i pesi, graduando il loro ammontare in base alla capacità contributiva di ogni cittadino) . **giustizia retributiva** (chi viola la legge penale deve sopportarne la relativa inflizione prevista dalla legge per quella violazione) Il compito di amministrare questa giustizia legale è del giudice.

Sul piano etico-religioso S. Tommaso D'Aquino riprende quanto espresso da Ulpiano quando

scrive "*è la condizione secondo cui vi è la costante e perpetua volontà di attribuire ad ognuno i suoi diritti*". Vi è tuttavia un qualcosa di più rispetto al diritto romano in quanto il significato per la Bibbia è "rettitudine morale", conformità alla volontà di Dio, essere "**amico di Dio**". .

In senso cristiano, letta cosi, Ia giustizia è la prima esigenza della carità quale riconoscimento della dignità e dei diritti del prossimo. Leggendo la Bibbia, troviamo nell'A.T. che la giustizia è il fondamento dell'essere stesso di Dio. Dio è amore assoluto e come tale non può non essere il Giusto. In quanto tale Egli è difensore sicuro dei poveri e degli oppressi. Tale attribuzione riveste carattere universale. Dato che là giustizia di Dio è caratterizzata da uno speciale riguardo per i poveri ed i deboli, viene richiesto al popolo di Dio una qualità corrispondente ed in modo particolare alle au-

torità politiche. "*Alla casa del re di Giuda dirai: "Ascoltate la parola del Signore! Casa di Davide, cosi dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore*" (Ger 21-, LL.L2) Detto tutto ciò ci si chiede: qual è il punto focale? Vi sono alcuni punti primari da non trascurare: Nel deuteronomio noi leggiamo: "Perchè il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, Signore dei signori, I Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto. Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome" (Dt 10, L7-20). La giustizia quindi è strettamente collegata all'amore ed alla grazia, non una loro contrapposizione. Essa diventa quindi difesa, liberazione e creazione di comunità, oltre che retribuzione. La distribuzione dei vantaggi è il bisogno. La giustizia è una liberazione che corregge le gravi diseguaglianze sperimentate da chi è in condizione di svantaggio e pone fine alle condizioni che producono ingiustizia. Nel N.T. è ancora presente l'idea di essere fedele alla comunità ma anche il senso di giustizia come osservanza della legge. Rimane predominante tuttavia l'idea di giustizia di Dio come salvezza. Gesù pone al centro della Sua attenzione l'uomo e la sua coscienza. E' ben nota la Sua affermazione ,secondo cui ciò che contamina l'uomo non è ciò che entra in lui, bensì ciò che esce da lui. La radice di un valore o meno di un atto umano sta nel pensiero, nell'intenzione, nella coscienza.. Chiarificatrice di tale concetto è la parola di Gesù quando afferma: "*Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*". Gesù quindi rivendica la libertà di coscienza e la laicità dello Stato. Questi non ha alcun diritto di interferire nella coscienza umana o dettare legge sulle scelte religiose del cittadino. Lo Stato non è teologo né in senso teista (professare una sola fede) né nel senso ateista (vietare la professione di ogni fede religiosa) In sintesi per la Bibbia la giustizia è garanzia di uno spazio di relazioni che edificano e conservano la comunione-comunità degli uomini con Dio e tra di loro. La giustizia tra gli uomini non è solo un affare dell'uomo economico o politico, ma un "miracolo" della grazia misericordiosa e liberante di Dio.

Emilio



"Un'idea, un concetto un'idea, finché resta un'idea è soltanto un'astrazione...Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione".

Mi piace cominciare a scrivere un racconto partendo da una canzone che ha segnato il tempo di molti e ci ha aiutati ad essere ciò che oggi siamo.

21 Febbraio 2026 Giornata del Pensiero a Bolzano "Con amicizia ti prometto la Pace"



Questo lo slogan della nostra Giornata del Pensiero Regionale. Cominciamo presto, la tabella di marcia è lunga e il tempo come sempre tiranno. Iniziamo in maniera solenne con il Rinnovo della Nostra Promessa, parte tutto da lì, dall'aver promesso l'adesione alla nostra Legge in maniera consapevole ma soprattutto da persone libere e credibili. Don Giancarlo ci guida con una riflessione sulla fedeltà ai nostri valori e alla fiducia che dobbiamo porre nella nostra Fede, perché è con l'aiuto di Dio e con la fiducia in Lui che possiamo essere Donne e Uomini generatori di futuro e speranza.

Risuonano ancora nelle nostre menti le parole di Ambra Cusin e Giorgio Zaccariotto che sono stati nostri relatori in questa prima parte della giornata, "Parole di Pace", la parola come strumento di avvicinamento verso l'altro, un dialogo che sia sempre più meno aggressivo e meno urlato. Parole che mettono in contatto le persone, dialoghi meno armati ma che diano alle persone non solo la possibilità di comunicare ma di guardarsi negli occhi per potersi in seguito dare la mano.

Ovviamente, continua Giorgio, bisognerebbe tutti fare un passo "in avanti" ritornare a parlarsi e non solo comunicare attraverso i social, difesi da uno schermo, pensando che sia lo scudo dietro il quale tutto sia lecito. Anche il nostro Movimento propone dialoghi di Pace attraverso i "Campi Pace" innanzitutto, ma anche i "Campi I Care" per potersi



avvicinare alla bellezza della Cura del Nostro Prossimo. Gli strumenti li abbiamo, sta a noi utilizzarli.

Ambra ci ha accompagnato con citazioni di uno scrittore e con spiegazioni parafrasate per rendere più agevole la comprensione di ciò che l'autore ci stava proponendo, non ha svelato subito il titolo e l'autore tenendoci in attenzione con fatti e tracce che sembravano scritte da un buon saggista dalla visione dei fatti molto obbiettiva. La guerra è insita nell'uomo, perché nell'uomo è incarnato il senso del possesso. "E' MIO", e da qui il concetto di: La Mia Terra, La mia Casa, le Mie Cose, la Mia Lingua, La Mia Religione ecc... è ovvio che se nei secoli qualcuno ne ha voluto approfittare il passo all'aggressione è stato breve. Se la storia ci insegna che, da che mondo è mondo, le guerre ci sono sempre state, che le guerre hanno sempre mosso montagne di soldi sia in tempi antichi che in tempi moderni, con le fabbriche di armi, di mezzi pesanti da guerra, ma anche con le corse alla ricostruzio-

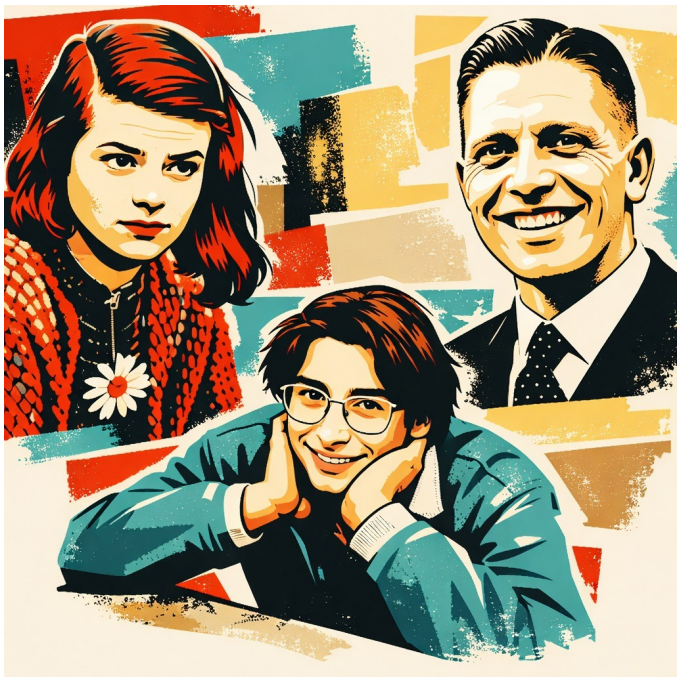
ne; però è anche vero che, da Gesù in poi, in molti hanno provato a insegnare che una via diversa dalle armi è possibile, che una via diversa dalla distruzione e dalla violenza è possibile. Ma dopo più di duemila anni, e ancora oggi dopo due conflitti mondiali, svariate pulizie etniche giusto per non farci mancare nulla, siamo ancora qui con una guerra



alle porte di casa che dura da 4 anni, con il genocidio di una popolazione civile, quindi bambini, anziani, malati, donne e uomini inermi e ancora nulla, morte e distruzione, violenza e lacrime, le madri e i padri piangono le stesse lacrime amare e salate da entrambe le parti della barricata, e tutto come se il passato con il suo insegnamento non fosse mai esistito. A proposito non vi ho ancora detto chi era l'autore del libro, “Presi nel vortice di questo tempo di guerra, privi di informazioni obbiettive” di Sigmund Freud, da cui Ambra ha elaborato la sua riflessione, libro uscito nel 1915 ma di una attualità oserei dire profetica. La giornata prosegue dopo il pranzo con la visita al Muro del Durchganslager di



Bolzano, uno dei Lager di transito che si trovavano in provincia, da questo Campo sono transitate circa 8500 persone di cui si hanno nome e cognome e provenienza, per noi solo nomi che si illuminano nelle 24 ore scorrendo su un muro luminoso ma per le loro famiglie componenti fondamentali di affetto e sostegno. Il Pensiero è anche questo, un gesto, un'azione , un'esperienza, una Memoria. Riguardo all'inizio del mio racconto, ero partita dalla canzone di Giorgio Gaber, riflettendo che tutte le persone, che da Gesù in poi, passando per il Mahatma Gandhi, il Beato Joseph Mayr Nusser, i ragazzi della Rosa Bianca, Alex Langer, Don Daniele Longhi, e non ultimi Papa Francesco e Papa Leone,



in senso figurato hanno“Mangiato” (interiorizzato) la loro “Idea” e hanno fatto la loro rivoluzione...Rivoluzione pacifica, rivoluzione di idee, rivoluzione per il cambiamento e anche noi MASCI ogni giorno, ogni volta che diciamo ECCOMI facciamo la nostra piccola rivoluzione pacifica.

Nunziella Giangrandi Bolzano 3 L'Aquilone

Sulla via della Pace
Pot Miru
Auf dem Friedensweg
Monte Zugna – Passo Buole
01-02-03 maggio 2026
Fraternità ALPE ADRIA scout



"sulla via della PACE insieme camminiamo …… fermatevi e ascoltiamo……."

Questo è il moto che ci ha accompagnato questo CAMPO della MEMORIA che si è svolto sul monte Zugna dall'1 al 3 maggio 2026.

Siamo sul dorsale che separa la Vallarsa dalla Vallagarina, poco a nord del gruppo del Carega. Qui nel 1916 è stata fermata la prima offensiva della Strafexpedition. Infatti, a pochi passi dalla prima linea austriaca, si erge l'imponente muraglia del "Trincerone", in parte ricostruita, e tutt'intorno resti di trincee, camminamenti, osservatori, postazioni di mitragliatrici e cimiteri di guerra. Oggi è un museo all'aperto che ci ricorda e fa memoria degli orrori della guerra ma anche offre ai nostri occhi una natura variegata. Questa località dal monte Zugna al Passo Buole fu chiamata "Termopili d'Italia" per l'estrema resistenza opposta all'esercito italiano all'offensiva austro-ungarica del 1916.che intendeva sfondare il fronte in Vallarsa per prendere alle spalle la prima linea attestata al Trincerone". una cappella vi è stata eretta in ricordo dei caduti.(avviso del Campo)

L'idea di questo campo è partita molto lontano, su proposta del nostro compianto Paolo Modotti del Friuli Venezia Giulia, "sui sentieri della Grande Guerra, per non dimenticare" motivo di incontro e di condivisione per rafforzare l'amicizia e la fraternità come testimonianza di Pace tra i popoli. Un campo dove si incontrano persone provenienti da paesi diversi, ma uniti dalla stessa Promessa scout ,in cammino per costruire la PACE, ed è stato proprio così! L'amicizia che ci ha unito oltre essere una gioia dell'incontro è anche una consapevolezza che non siamo soli ad affrontare questo cammino.

Come Comunità "il Gelso" siamo stati coinvolti nell'organizzazione, lo abbiamo fatto con entusiasmo e con gioia dando del nostro meglio per far conoscere un territorio denso di testimonianze della Prima guerra mondiale, questo ha permesso a noi partecipanti di capire meglio l'evento bellico e di rendere più profondo e fraterno il nostro cammino sia nel MASCI che nella Fraternità Alpe Adria .

Il campo prevedeva delle uscite nella bellissima natura del monte Zugna per scoprire e conoscere il creato e il cammino è stata l'occasione per creare rapporti, amicizie nuove e condividere anche con chi ha il passo più lento.

La serata gestita dal direttore dei Musei storici del trentino dott. Giuseppe Ferrandi è stato un momento presentativo storico aiutati anche da immagini e foto, essenziale perché tutti hanno potuto riflettere sui fattori che possono portare ad un conflitto di guerra, dandoci la coscienza che quello che vediamo ci porta a FERMARSI e ASCOLTARE per poter fare delle scelte.

Inoltre, è stata organizzata la veglia alle stelle in una cornice di cielo sereno, e per noi scout è stato un momento prezioso avendo avuto anche l'aiuto

dell'OSSERVATORIO per ammirare la grandiosità di Giove e i suoi pianeti.

Nella giornata conclusiva, durante la S. Messa celebrata alla Campana dei Caduti di Rovereto, dove qui ci hanno raggiunto la nostra segretaria regionale Nunziella Giangrandi e altri Adulti scouts della regione e fuori regione che con la loro presenza hanno fatto diventare questo momento speciale. La S. Messa è stata celebrata dal Vescovo, Mons. Dom Mariano Manzana, che collegandosi al ruolo degli apostoli, ha auspicato che anche il Masci attraverso tutta l'organizzazione scout possa trasmettere i valori umani, culturali, religiosi, civili per la Vita nella bellezza del Creato (papa Francesco) ai giovani e agli altri. "…quello che avete percorso, visto in questi giorni ci dice Fermatevi e Ascoltate. Questi luoghi, se noi veramente ascoltiamo ci aiutano a prendere coscienza di quanto sia importante la PACE …… con l'invito nell'azione concreta di tutti i giorni ed esserne promotori.

Il campo si è concluso con un bellissimo momento conviviale presso l'Oratorio di Mori, con la partecipazione del parroco don Nicola. Una cosa speciale di questi incontri e che ha caratterizzato questo campo è la disponibilità che ognuno aveva verso l'altro e i tanti canti cantati insieme, e alla fine sentirsi arricchiti come persone. Porteremo nelle nostre comunità questa esperienza vissuta in questi giorni, con la consapevolezza che la PACE passa dalle piccole cose.

Il cerchio finale con ola e il nostro BIM BUM CRAC ha dato il via ai tanti saluti con l'impegno di poterci incontrare ancora magari al prossimo incontro del Jamborette che si svolgerà in Austria nel 2027.

Buona strada

Gabriella Borzatti (comunità "il Gelso" di Mori)





